

## **Premessa**

Il Trattato sul Bando Totale degli Esperimenti Nucleari (CTBT) rientra tra i principali accordi di disarmo del dopo Guerra fredda e si prefigge il controllo e la limitazione delle armi nucleari. Ratificandolo, gli Stati Parte s'impegnano, senza alcuna eccezione, a non effettuare esperimenti nucleari sul territorio nazionale ed a non incoraggiare o partecipare ad esperimenti nucleari in altri Stati.

Il Trattato, aperto alla firma il 24 settembre 1996, non è ancora entrato in vigore. Ciò potrà infatti avvenire solo dopo la ratifica dei 44 Stati con capacità nucleari, specificamente indicati nel Trattato stesso. Il Trattato è stato già firmato da 171 e ratificato da 110 Stati; di questi, 32 fanno parte del novero dei 44 la cui ratifica è necessaria per l'entrata in vigore. Tuttavia, le ricadute derivanti da quanto è previsto nelle more della sua entrata in vigore, sono positive: il Trattato si va affermando come una norma internazionalmente vincolante e nessun esperimento nucleare ha avuto luogo dal gennaio 1996 ad eccezione di quelli condotti nel 1998 da India e Pakistan e per i quali viva è stata la reazione internazionale di condanna.

L'Italia ha firmato il Trattato il 24 settembre 1996 e lo ha ratificato con legge 15 dicembre 1998 n. 484 poi emendata con legge 24 luglio 2003 n. 197. La prima ha identificato nel Ministero degli Affari Esteri l'Autorità Nazionale incaricata di sovrintendere e coordinare l'applicazione del Trattato sul territorio nazionale.

La presente relazione annuale, resa ai sensi dell'articolo 4 della legge 484/98, è pertanto rivolta a presentare al Parlamento lo stato di esecuzione del Trattato e gli adempimenti effettuati nel 2003.

IL CAPO DELL'UFFICIO  
DELL'AUTORITÀ NAZIONALE



(Cons. Leg. Giovanni Iannuzzi)

Roma, 30 marzo 2004.

## **I. Il Trattato sul Bando Totale degli Esperimenti Nucleari (CTBT)**

### **a. Precedenti storici e diplomatici**

Il Trattato costituisce lo sbocco di un lungo e complesso lavoro diplomatico volto ad impedire lo svolgimento di esperimenti nucleari, avviato sin dagli anni '50.

Già nel 1963 Unione Sovietica, Regno Unito e Stati Uniti firmavano un Trattato sul Bando Parziale dei Test Nucleari (PTBT) che si proponeva di confinare le esplosioni di prova degli ordigni nucleari al sottosuolo.

Con un successivo Trattato sulla Soglia di potenza massima dei Test Nucleari (TTBT) veniva limitata la potenza degli esperimenti nucleari, che non doveva superare 150 kilotoni.

È solo nel gennaio del 1994 che, alla Conferenza del Disarmo di Ginevra, venivano avviati i negoziati per il bando totale degli esperimenti nucleari (CTBT). Dopo quasi tre anni di dibattiti, nel settembre 1996 la Conferenza chiudeva i lavori senza pervenire al consenso sul testo fino ad allora negoziato, principalmente a causa dell'India, che sosteneva la necessità di estendere la definizione di sperimentazione per giungere ad un trattato più vincolante.

Subito dopo la chiusura della Conferenza, l'Australia, con la sponsorizzazione di altri 127 Stati, prendeva l'iniziativa di inoltrare comunque il testo, messo a punto a Ginevra, all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Quest'ultima il 10 settembre 1996 votava l'approvazione definitiva del Trattato con 158 voti favorevoli, 3 contrari e 5 astensioni.

Il Trattato, aperto alla firma il 24 settembre 1996, è stato finora firmato da 171 e ratificato da 110 Stati.

### **b. Entrata in vigore e stato delle ratifiche**

Come indicato all'articolo XIV, il Trattato entrerà in vigore solo dopo l'avvenuta ratifica da parte di 44 Stati, nominativamente indicati, con capacità nucleare avanzata (secondo le valutazioni dell'AIEA). Tra gli Stati la cui ratifica è necessaria per l'entrata in vigore del Trattato, non hanno firmato India, Pakistan e Corea del Nord; lo hanno invece firmato, ma non ancora ratificato, Cina, Colombia, Repubblica del Congo, Egitto,

Indonesia, Iran, Israele, Stati Uniti e Vietnam. Nel corso del 2003 il Trattato è stato ratificato da altri 11 Paesi, tra cui l'Algeria che appartiene alla lista dei 44 Stati nominati nell'articolo XIV.

Gli Stati Uniti, benché abbiano firmato il Trattato, non lo hanno ratificato, in quanto il Senato il 13 ottobre 1999 ha respinto la proposta di ratifica. Con l'Amministrazione Bush, gli USA, pur continuando a partecipare ai lavori della Commissione Preparatoria istituita a Vienna, ove peraltro sono attualmente il maggior contribuente, non prevedono di sottoporre il Trattato al Senato per la ratifica.

Quando saranno raggiunte le 44 ratifiche richieste, sarà convocata a Vienna la Prima Conferenza degli Stati Parte ed istituito un Consiglio Esecutivo, formato da 51 Stati affiancato da un Segretariato Tecnico.

Durante la Prima Conferenza degli Stati firmatari, tenutasi a New York il 19 novembre 1996, fu deciso che, in attesa dell'entrata in vigore del Trattato, si riunisse a Vienna una **Commissione Preparatoria**, con il compito di predisporre le strutture necessarie al momento dell'entrata in vigore del CTBT.

La Commissione Preparatoria ha previsto la creazione del **Segretariato Tecnico Provvisorio (PTS)**. Gli oneri relativi ad entrambi questi organi sono suddivisi tra gli Stati Parte secondo i criteri di ripartizione delle Nazioni Unite.

### **c. I contenuti del Trattato**

#### **1) Le clausole principali**

Il Trattato impone a ciascuno Stato Parte l'obbligo di non effettuare esplosioni nucleari sperimentali in nessun luogo sotto la sua giurisdizione ed il suo controllo.

Gli Stati Parte, nel riconoscere che la cessazione degli esperimenti nucleari e di tutte le altre esplosioni nucleari costituisce un passo significativo per conseguire il disarmo nucleare e per prevenire la proliferazione delle armi di distruzione di massa, si impegnano a non effettuare o incoraggiare simili esperimenti.

## 2) L'Organizzazione per la Proibizione degli Esperimenti Nucleari

Trattandosi di un accordo di non proliferazione e di disarmo verificabile, il Trattato prevede che entro 180 giorni dalla sua entrata in vigore sia costituita a Vienna **l'Organizzazione per la Proibizione degli Esperimenti Nucleari** (CTBTO), incaricata di dare attuazione alle misure di monitoraggio intese a rilevare eventuali indizi di esplosioni nucleari e di instaurare un regime di verifica particolarmente intrusivo, che fungerà da deterrente contro eventuali violazioni. A tal fine gli Stati firmatari si sono impegnati a realizzare le strutture necessarie alla verifica prima dell'entrata in vigore del Trattato.

Con la costituzione a Vienna della Commissione Preparatoria, gli Stati ratificanti e firmatari si sono impegnati a proseguire nella realizzazione di un **Centro Internazionale Dati** (IDC), nonché del **Sistema di Monitoraggio Internazionale** (IMS) collegato in tempo reale alle strutture nazionali basate su sensori e centri di raccolta e valutazione dei dati.

**La Conferenza degli Stati Parte**, responsabile di dare attuazione al Trattato, sarà convocata entro 30 giorni dalla sua entrata in vigore. La Conferenza, convocata in sessione ordinaria una volta l'anno e in sessione straordinaria quando necessario, prenderà decisioni a maggioranza su problemi procedurali e per consenso sui problemi di sostanza.

**Il Consiglio Esecutivo**, formato su equa distribuzione geografica da 51 Stati Parte, eletti dalla Conferenza tenendo conto delle loro capacità nucleari e del loro contributo annuale, avrà il compito di promuovere l'attuazione del Trattato, supervisionare l'attività del Segretariato Tecnico, approvare i rapporti sulle misure di attuazione del Trattato e preparare le raccomandazioni ed il bilancio annuale per l'approvazione della Conferenza degli Stati Parte.

**Il Segretariato Tecnico**, diretto da un **Direttore Generale**, avrà il compito di assistere gli Stati Parte nell'attuazione del Trattato, effettuare le verifiche ed assistere la Conferenza degli Stati Parte e il Consiglio Esecutivo nelle rispettive funzioni. Il Segretariato Tecnico si avvarrà del Centro Internazionale Dati per la raccolta delle informazioni.

Con la ratifica gli Stati Parte si impegnano a designare al loro interno un'**Autorità Nazionale**, responsabile di dare attuazione al Trattato, che

costituirà il punto di contatto nazionale con l'Organizzazione e con gli altri Stati Parte.

In mancanza dell'entrata in vigore del Trattato dopo 3 anni dalla sua apertura alla firma, è stato previsto che il Segretario Generale delle Nazioni Unite convochi delle Conferenze degli Stati firmatari per esaminare la situazione e per decidere quali misure adottare per accelerare il processo di ratifica e per facilitare l'entrata in vigore del Trattato. Di queste Conferenze se ne sono tenute tre, nel 1999, 2001 e 2003.

### 3) Il Sistema di Monitoraggio Internazionale

Una volta completato, il regime comprenderà il Sistema di Monitoraggio Internazionale (IMS) composto di 321 stazioni di rilevamento sparse in tutte le aree geografiche (vedasi l'Allegato), per monitorare i possibili indicatori di esperimenti nucleari; le esplosioni nucleari generano infatti onde di natura sismica, infrasonica ed idroacustica, nonché emissioni in atmosfera di radionuclidi e di gas nobili, che possono essere rilevate dalla rete globale dei sensori. La rete sarà in grado di trasmettere, attraverso una Infrastruttura Globale di Comunicazione (CGI), i segnali rilevati al Centro Internazionale Dati realizzato a Vienna e gestito dal Segretariato Tecnico del CTBTO. A sua volta, il Segretariato Tecnico provvederà all'analisi dei segnali, alla discriminazione degli eventi naturali (ad esempio i terremoti) da eventi sospetti come un'esplosione nucleare sotterranea. Il Centro provvederà anche alla diffusione agli Stati Parte dei dati tecnici rilevati, in base ai quali essi potranno effettuare una valutazione dell'evento monitorato, anche al fine di avanzare un'eventuale richiesta di ispezione nel territorio dello Stato "sospettato".

Il sistema di rilevamento, invero molto complesso, dovrà essere operativo al momento dell'entrata in vigore del Trattato.

### 4) Il sistema delle ispezioni

Il sistema di verifiche previsto dal Trattato si avvale in via preliminare degli elementi acquisiti dal Sistema di Monitoraggio Internazionale, si sviluppa attraverso consultazioni con lo Stato Parte, sospettato di aver effettuato esperimenti nucleari, e si conclude con eventuali successive ispezioni internazionali sul posto.

Ogni Stato Parte avrà diritto a chiedere che siano effettuate ispezioni in altri Stati Parte ed, in tal caso, il Consiglio Esecutivo dovrà decidere sulla

richiesta di ispezione con almeno 30 voti favorevoli. Lo Stato Parte richiedente potrà eventualmente assistere all'ispezione ed aiutare gli ispettori internazionali. In caso di violazione accertata, la Conferenza degli Stati Parte potrà "adottare le misure necessarie", compresa l'applicazione di eventuali sanzioni o raccomandare altre misure collettive in conformità con il diritto internazionale. Nei casi più importanti ed urgenti il Consiglio Esecutivo potrà portare la questione direttamente all'attenzione delle Nazioni Unite.

## **II. La Commissione Preparatoria ed i suoi Organi**

Alla Commissione Preparatoria, istituita dagli Stati firmatari, è stato attribuito il compito di predisporre l'entrata in vigore del Trattato. Parallelamente gli Stati firmatari hanno indicato la loro disponibilità a predisporre tutte le strutture necessarie anche a livello nazionale.

Il Sistema di Monitoraggio Internazionale (IMS) dovrà essere realizzato dal Segretariato con il contributo degli Stati, soprattutto di quelli che ospitano le stazioni di monitoraggio i cui dati dovranno essere trasmessi in tempo reale al Centro Internazionale Dati (IDC) di Vienna.

La Commissione Preparatoria dovrà anche stabilire le procedure da adottare in tema di ispezioni e misure di fiducia. La Commissione si avvale di tre organi sussidiari:

- il **Gruppo di Lavoro A**, che decide sulle questioni amministrative e di bilancio;
- il **Gruppo di Lavoro B** che decide in merito alle misure tecniche di verifica;
- il **Gruppo Consultivo** formato da esperti chiamati a vagliare preventivamente e/o successivamente questioni finanziarie ed amministrative.

Gli organi sussidiari preparano proposte e raccomandazioni che devono essere approvate dalla Sessione Plenaria della Commissione Preparatoria. I Gruppi di Lavoro sono formati da Rappresentanti ed esperti degli Stati Parte.

**Il Segretariato Tecnico Provvisorio (PTS)**, composto attualmente di 286 dipendenti di 68 Paesi, ha il compito di assistere la Commissione Preparatoria, predisporre le raccomandazioni ed attuare le misure da questa approvate. Il Segretariato attualmente è impegnato a realizzare il Centro Internazionale Dati ed il Sistema di Monitoraggio Internazionale. Contestualmente, conduce programmi addestrativi ed attività sperimentali utili in vista dell'entrata in vigore del Trattato.

### **III. L'attuazione del Trattato nel 2003**

#### **a. L'attività internazionale nel 2003**

##### 1) La questione politica

Anche il 2003 è stato caratterizzato, politicamente, da visioni e percezioni contrastanti da parte degli Stati Parte e non nei confronti del Trattato. Cruciale continua ad essere, al riguardo, la posizione USA. Il rifiuto del 1999 del Senato americano di ratificare il Trattato ha fatto venir meno l'appoggio di uno dei Governi che più l'avevano sostenuto e che è tornato a vantaggio di alcuni Paesi già restii a loro volta a ratificarlo. Tra di essi vi sono in particolare Egitto, Iran, Israele e Corea del Nord. Per quanto riguarda India e Pakistan, entrambi dotati di armi nucleari, la prima, adducendo necessità di vincoli più stretti al divieto di sperimentazione, vede con freddezza il Trattato ed il secondo condiziona la sua adesione al comportamento indiano. Siffatta situazione ha procurato un clima di incertezza in molti Paesi del G77 circa la necessità di proseguire con slancio nel mettere a punto il complesso meccanismo di verifica, particolarmente costoso, che dovrà entrare in funzione all'entrata in vigore del Trattato. Diversamente, i Paesi dell'Unione Europea e gli altri Paesi occidentali, convinti che questo importante strumento di disarmo e non proliferazione gioca un ruolo essenziale a favore del rafforzamento della pace, della stabilità e della sicurezza internazionale, hanno dato immutato impulso sia all'opera di convincimento all'adesione immediata di tutti i Paesi, con particolare riguardo a 12 Paesi inclusi nell'elenco dei 44 tuttora mancanti, senza la cui ratifica il Trattato non può entrare in vigore, sia all'attività preparatoria della struttura finale. Questa consiste essenzialmente nella realizzazione della rete internazionale di monitoraggio e dei relativi manuali operativi, che dovrà essere predisposta e collaudata prima della validità del Trattato, nonché di tutti gli apparati organizzativi del CTBTO, necessari al buon funzionamento della struttura.

In tale contesto, l'Italia ha continuato a svolgere un'azione tradizionalmente propulsiva, specie nella sua veste di Presidente della UE. Tale ruolo ha assunto particolare visibilità in occasione della 3<sup>a</sup> Conferenza convocata dal 3 al 5 settembre scorso dalle Nazioni Unite per favorire l'entrata in vigore del CTBT e prima ancora nella messa in atto di una articolata serie di passi diplomatici che l'Italia ha compiuto nei Paesi che non hanno ancora ratificato o firmato il Trattato per indurli ad aderirvi.

Nel corso del 2003 altri 11 Paesi hanno ratificato il Trattato, di cui uno (l'Algeria) appartenente al gruppo dei 44. Agli inizi del 2004 anche la Libia ha depositato il proprio strumento di ratifica.

Novità non possono escludersi circa l'adesione dei Paesi tuttora Non Parte. Due sono infatti gli avvenimenti di rilievo che potranno avere ripercussioni importanti al riguardo: le elezioni presidenziali USA del 2004, nel caso la nuova Amministrazione dovesse mutare i suoi orientamenti, e la convocazione nel 2005 della Conferenza di Riesame del Trattato di Non Proliferazione Nucleare, per le incidenze che tale strumento, le cui passate risultanze hanno assunto anche la veste di vero Piano d'Azione per il disarmo e la non proliferazione nucleare, eserciterà anche sul CTBT.

## 2) La questione finanziaria

In sintonia con le diverse percezioni degli Stati Parte sulla necessità di dare impulso all'attuazione degli adempimenti previsti dal Trattato, l'atteggiamento generale sul bilancio è caratterizzato da approcci contrastanti. Come risultato, l'aumento dello stesso in termini reali negli ultimi anni è stato modesto, inferiore comunque alla necessità di giungere in tempi brevi al completamento dei programmi operativi. Ciononostante, il volume di risorse finanziarie impegnate è rilevante (circa 480 milioni di dollari nel quinquennio 2003-2007, secondo le stime del Segretariato, di cui almeno 243 milioni destinati alla realizzazione degli investimenti per il solo Sistema Internazionale di Monitoraggio). Giova al riguardo mettere in luce che gli Stati Uniti, nonostante la mancata ratifica, hanno comunque assicurato finora il proprio determinante contributo al funzionamento delle strutture del Segretariato Tecnico Provvisorio.

Il bilancio per il 2003, approvato dalla Commissione Preparatoria, ammonta a 88,5 milioni di dollari (nel 2002 era stato di 85,1 milioni di dollari).

Per il 2004, il bilancio approvato dalla Commissione Preparatoria è di 93,7 milioni di dollari, con un aumento del 5.8% rispetto al 2003.

La quota italiana (5,07% secondo la scala di ripartizione delle NU) per il 2003 è stata stabilita a circa 4,4 milioni di dollari e per il 2004 a 4,7 milioni di dollari. A tal riguardo, l'approvazione della legge n. 197 del 24 luglio 2003, che ha consentito di versare la quota del 2003 e di saldare il debito maturato per il mancato pagamento delle 2 annualità (2001 e 2002) pregresse, ha consentito all'Organizzazione di impostare la propria attività

su basi più stabili e all'Italia di porre fine ad una grave situazione di inadempienza.

La quota annuale del bilancio dell'Organizzazione viene utilizzata, orientativamente, secondo le seguenti percentuali:

- Sistema di Monitoraggio Internazionale:	47,5%
- Centro Raccolta Dati:	17%
- Sistemi di Comunicazione	11%
- Verifiche e valutazioni	5%
- Funzionamento dell'Organizzazione:	16,5%
- Varie	3%

In conclusione, si può affermare che le risorse vengono impiegate con determinazione per il raggiungimento dell'obiettivo della piena operatività dell'Organizzazione al momento dell'entrata in vigore del Trattato. Si tratta di attività senza precedenti nel campo del disarmo e del controllo degli armamenti, rese ancor più delicate dalle problematiche di natura tecnico scientifica ed ingegneristica e della spesso remota localizzazione delle stazioni di monitoraggio (basti pensare alla stazione sismica situata sul Monte Everest). A fronte di detta determinazione, tuttavia, le incertezze sulla volontà degli Stati firmatari di pervenire alla ratifica entro brevi tempi e la conseguente incertezza sui fondi necessari provocheranno un probabile slittamento della realizzazione dei vari programmi, in particolare della realizzazione della rete di monitoraggio internazionale, che avrebbe dovuto essere operativa entro il 2007.

### 3) La questione tecnico-operativa

Il 2003 ha rappresentato senz'altro una tappa importante nella realizzazione della struttura tecnico operativa finale del CTBTO, pur considerando taluni inconvenienti dovuti, come già accennato, all'incertezza del quadro giuridico/amministrativo generale. In particolare:

- **Sistema di monitoraggio internazionale (IMS):** l'allestimento di tale sistema passa attraverso tre fasi: la ricerca dei siti (*site survey*), l'installazione, il processo di certificazione della stazioni.

Nel 2003 sono stati condotti 11 *site survey*, completata l'installazione di 24 stazioni, iniziata l'installazione di 45 stazioni e ne sono state certificate 33. Si può affermare che oggi è stato raggiunto circa il 40% dell'operatività finale, mentre è previsto che a fine 2004 tale percentuale raggiunga il 60%. Contemporaneamente, il Segretariato Tecnico Provvisorio ha firmato un contratto per lo sviluppo di uno studio integrato della logistica dell'operazione e della manutenzione

dell'IMS. Alcune aziende italiane hanno partecipato alla relativa gara.

- **Centro internazionale dati (IDC):** i risultati conseguiti dall'IDC nel 2003 riguardano principalmente lo sviluppo, giunto a buon livello, dell'*hardware* e del *software* per l'analisi delle varie forme d'onda (sismica, idroacustica, infrasonica), dei dati radionuclidici e per la produzione dei relativi bollettini. Particolare cura è stata data alla possibilità di accesso alle elaborazioni dell'IDC da parte dei Centri Nazionali Dati (NDC). In tale contesto, l'IDC ha organizzato l'ottavo corso per analisti, il corso per NDC *managers* e il corso di addestramento per il personale tecnico degli NDC.
- **Infrastruttura Globale di Comunicazione (GCI):** nonostante taluni progressi significativi, come l'avvenuto collegamento con diverse stazioni dell'Antartide, il sistema appare tuttora carente, sia per la difficoltà di ottenere le licenze in alcuni Paesi sia per la presenza di alcuni problemi tecnici, come quello dell'affidabilità del sistema di alimentazione. A tal riguardo, il PTS ha iniziato lo studio ed i passi per il rinnovo delle attrezzature, reso necessario anche per i rapidi sviluppi tecnologici nel campo delle telecomunicazioni. Tale rinnovo dovrebbe essere completato intorno al 2007-2008, in concomitanza con lo scadere del presente contratto per il GCI. Alcune ditte italiane (come la Telecom Italia, già coinvolta nel GCI, e la Telemar, che ha già fornito terminali satellitari per le Nazioni Unite di Vienna) dovrebbero risultare interessate per la fornitura di tecnologie ed apparati.
- **Ispezioni in sito (OSI):** l'elaborazione del manuale operativo dell'OSI, l'acquisizione della strumentazione necessaria e la condotta dell'addestramento degli ispettori rappresentano punti cruciali per l'efficienza e la credibilità dell'intero sistema di verifica, che dovrà obbligatoriamente essere predisposto prima dell'entrata in vigore del Trattato. Il 2003 ha messo in evidenza un notevole sforzo ed il raggiungimento di buoni risultati in tutti i settori della varia e complessa materia. Per quanto concerne il manuale OSI, diverse parti sono state completate e si è a buon punto nell'elaborazione del delicato capitolo riguardante le ispezioni per "eventi sotterranei nei territori degli Stati Parte". Notevole, a tal riguardo, è stato il contributo degli esperti italiani dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). Altro contributo nazionale, particolarmente apprezzato, è stato fornito dal personale dell'INGV nella definizione delle tecniche aero-geofisiche da applicare nei sorvoli (*additional overflights*) effettuati in sede di ispezioni. Circa la strumentazione, oltre a taluni studi di fattibilità sul campionamento, separazione, e

misura dello Xenon, il 2003 è stato caratterizzato dall'evento dimostrativo e di sperimentazione svoltosi all'Aquila, organizzato dall'INGV in collaborazione con il PTS. L'obiettivo dell'evento era quello di valutare l'efficienza e l'affidabilità della strumentazione dedicata all'applicazione di alcune tecniche geofisiche previste dal Trattato durante un'ispezione. La dimostrazione, cui hanno partecipato circa 50 esperti di tutto il mondo, ha comportato un notevole sforzo organizzativo ed ha conseguito risultati di rilevante importanza scientifica. Alcuni modelli sono stati valutati e selezionati e il PTS vaglierà ora l'opportunità di acquistarne alcuni esemplari. Circa l'addestramento, oltre al settimo corso introduttivo per ispettori, cui hanno partecipato un rappresentante italiano come allievo ed un esperto INGV in qualità di docente, si è svolto in Francia, nel novembre 2003, il quarto corso sperimentale avanzato per ispettori. A tale corso ha partecipato un esperto italiano. Il quinto corso verrà probabilmente organizzato in Italia durante il secondo semestre 2004, a cura dell'INGV.

- **Valutazioni:** a conclusione dell'intensa attività svolta nel 2003, il Segretariato Tecnico Provvisorio ha predisposto un primo importante piano di valutazione dell'intero sistema di monitoraggio, da attuare nel 2004 e 2005, cadenzato nelle seguenti fasi:
  - maggio – giugno 2004: fase preparatoria;
  - aprile – giugno 2005: test di funzionamento;
  - 2<sup>a</sup> metà 2005: fase di valutazione.

Questo piano interesserà non solo le divisioni IMS, IDC (comprendente anche il GCI) ed *Evaluation*, ma anche le strutture nazionali degli Stati firmatari, che dovranno:

- fornire dati attraverso le stazioni IMS del proprio territorio;
- elaborare i dati e prodotti forniti dall'IDC;
- valutare dall'esterno la funzionalità delle operazioni.

In quest'ambito si prevede che l'NDC italiano fornisca un valido contributo, per il quale sono richieste specifiche risorse umane e finanziarie.

Infine, è stato proposto che la riunione finale relativa alla terza fase si svolga in Italia, a dimostrazione del contributo nazionale nel settore. Il test dovrà avvenire in un contesto di effettivo aumento dell'operatività e di manutenzione dell'intero sistema per simulare le condizioni finali dopo l'entrata in vigore del trattato. In particolare, dovrà essere dato un notevole impulso allo sviluppo dei manuali operativi dell'IMS, cui la delegazione italiana da tempo dà un apporto essenziale.